CITTA' DI QUILIANO

PROVINCIA DI SAVONA
Località Massapè, 21 – 17047 Quiliano

Settore Lavori Pubblici
Servizio Lavori Pubblici

Quiliano, 20-04-2022

Oggetto:

S880 procedimento di VA-VIA art. 19 D.Lgs 152/2006 – Adeguamento del tratto terminale del Rio Santo finalizzato alla mitigazione del rischio idraulico – Integrazioni ex c. 2, art. 19, D.Lgs 152/2006

DISCIPLINA DEL P.U.C.

Il Responsabile del Settore
Ing. Giulio Mesiti

C.F./ P.I. 00212370092 – Tel. 019/2000530 - Fax 019/2000548
– email ufficio.tecnico@comune.quiliano.sv.it - PEC comune.quiliano@legalmail.it

ART. 66 - AMBITI DI CONSERVAZIONE C_E: AREE DI PRODUZIONE AGRICOLA

1. Comprendono le parti di territorio collinare interessate da attività di produzione agricola.

2. Le destinazioni d'uso ammesse in tali ambiti sono quelle connesse alla produzione agricola compresa la residenza finalizzata alla conduzione del fondo.

3. Gli annessi agricoli sono i manufatti tecnici adibiti a magazzini, depositi per attrezzi, macchine e materiali agricoli, ricoveri per animali e simili (intendendo per simili ogni altra destinazione connessa alla produzione agricola, al personale e alla trasformazione dei prodotti, così come evidenziata nel progetto architettonico e nel piano di cui al successivo punto 18). Tali annessi, ad un solo piano, dovranno avere altezza massima di 4,50 m; una parte della superficie in pianta (sino al massimo del 40%) può essere soppalcata. **Tali manufatti possono disporre di locali interrati ad esclusiva destinazione di cantina e per la conservazione di particolari prodotti agricoli; la superficie di tali locali, di norma, non può essere maggiore del sedime del manufatto. Una superficie maggiore può essere autorizzata solo se sufficientemente motivata nel "Piano Agricolo Aziendale" di cui al successivo punto 18 del presente articolo.**
Gli annessi agricoli antichi e tradizionali come gli essiccatoi (teccio), le ruote dei mulini, le macine (gombi) e i fienili, devono essere perfettamente conservati, quali elementi di cultura materiale di pregio. Possono essere ripristinati nelle loro caratteristiche tipologiche e funzionali non escludendo un loro riuso a fini complementari alla destinazione d'ambito.

4. **Gli edifici residenziali, da realizzarsi con tipologia a blocco, possono disporre di locali interrati ad esclusivo uso di servizio quali magazzini, cantine e simili: la loro superficie (S.acc.) non può superare il 30% della S.A. Le autorimesse, se pertinenziali, non rientrano nella S.acc.**

5. **I locali accessori interrati degli edifici residenziali possono avere accesso dall'esterno tramite una rampa non più larga di 3,50 m con una porta non più larga di 2,50 m e non possono contenere cucine e servizi igienici completi.**
Per i seminterrati può essere prevista una idonea superficie finestrata.
Tali costruzioni devono essere realizzate senza alterare le caratteristiche del paesaggio naturale, delle emergenze orografiche circostanti e dell'altezza delle coperture vegetali presenti; i manufatti non possono essere situati su crinali, zone a belvedere, emergenze paesistiche, né in prossimità di edifici e/o emergenze storiche o di pregio ambientale (Fascicolo B della descrizione fondativa).

6. **I manufatti tecnici, di cui al punto 3, devono essere mascherati da una congrua quantità di specie arbustive e/o arboree autoctone, scelte tra quelle di cui alle norme agro-forestali (Titolo VII).**

7. **I volumi edilizi esistenti e legalmente autorizzati alla data di adozione del progetto preliminare del P.U.C. e non utilizzati a fini agricoli (né per attività di produzione, né per altre di presidio ambientale), possono essere mantenuti con la destinazione d'uso in atto. In tal caso sono solo consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (compresa la demolizione e fedele ricostruzione) senza aumento di volume.**

8. **<u>Materiali di finitura per le nuove edificazioni e gli interventi sull'esistente</u>**
Le facciate devono essere intonacate e dipinte con colori a calce o con silicati nelle tinte bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosso, rosa, verde, giallo, grigio nei toni leggeri tipici della tavolozza ligure; sono da escludere, in tal caso ~~tassativamente,~~ tinte e materiali a base plastica.
E' ammessa tuttavia la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;
I serramenti esterni, con persiane alla genovese o scuretti interni, devono essere in legno, ferro pesante, PVC o alluminio preverniciato. I manti di copertura devono essere in ardesia, coppi in laterizio o tegole alla marsigliese.
I poggioli a sbalzo devono avere parapetti a giorno in profili di ferro tondi, quadrelli o piatti.

I marciapiedi e le lastricature in genere attorno agli edifici sono da realizzare in lastre di pietra squadrate o ad "opus incertum", o con elementi in cotto (mattoni o listelli).
Le pavimentazioni delle aree di sosta e di lavoro sono da eseguire in pietra (arenaria o luserna), a "risseau" o in terra battuta. E' altresì consentita la formazione di stalli di sosta in manto erboso carrabile (tipo pavergreen o con autobloccanti forati).

9. Muri esterni di sostegno

I muri esterni di sostegno devono essere realizzati in pietra locale a vista a secco o con pietre legate da un getto in calcestruzzo armato sul retro del muro, nella parte contro terra.
Nel caso di prosecuzione o innalzamento di un muro già esistente la commissione edilizia può consentire o prescrivere l'utilizzo di materiale e finiture analoghi e quelli delle parti già costruite o richiedere che anche queste ultime siano rifatte in pietra locale.
L'altezza massima per tali muri è di m 3,50 sia per le fasce che per i muri di sostegno in genere.
I muri per la formazione di nuovi terrazzamenti sono da realizzarsi con distanze planimetriche minime di m 4 e senza sensibile alterazione dell'attuale profilo del terreno.
I muri di sostegno devono essere schermati con opportuna vegetazione.
I terrazzamenti esistenti costituiti da scarpate inerbite devono essere mantenuti nel loro stato originario e non possono essere consolidati con muri di cemento; sono consentiti solo muri strutturali di pietra a faccia vista.

10. Sistemazioni del suolo

Le opere d'incanalamento e regimazione delle acque superficiali (come vasche e serbatoi d'accumulo) devono eseguirsi in pietra legata da getto di calcestruzzo armato.
I manufatti per l'attraversamento delle precedenti opere devono essere eseguiti in legno trattato in autoclave per esterni (passerelle), o tramite tombinature in cemento vibrato ricoperte in terra vegetale di limitate dimensioni.
Nel caso in cui sia consentito dalla natura del terreno, le sistemazioni idraulico-forestali devono essere effettuate con impiego di tecniche di tipo bioingegneristico che utilizzano vegetali vivi quali materiali da costruzione diminuendo gli impatti delle opere.
Le aree di drenaggio e captazione dell'acqua piovana, con eventuale impermeabilizzazione delle stesse, sono ammesse dietro presentazione di un progetto particolareggiato comprendente il completo ripristino delle coperture con idonea vegetazione erbacea.
I sentieri e le strade esistenti devono essere ripristinati attraverso l'esecuzione degli interventi necessari al loro mantenimento, nel rispetto delle caratteristiche del luogo e dei materiali tradizionali.

11. Infrastrutture e manufatti integrativi

Gli invasi possono essere realizzati in cemento vibrato e nei limiti del possibile devono essere almeno in parte interrati; l'altezza massima fuori terra non può comunque essere maggiore di 1,20 m, devono essere atti alla captazione delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale e devono essere rivestiti in pietra e mascherati con sistemazioni a verde di tipo arbustivo (non arboreo) con specie autoctone mediterranee.
Il posizionamento di queste infrastrutture andrà effettuato possibilmente in punti serviti da piazzole di servizio, strade o piste facilmente accessibili a mezzi antincendio terrestri ed aerei (elicotteri).Gli invasi dovranno essere dotati di serracinesche e rubinetteria (prese UNI) atte all'allaccio di pompe o lance in dotazione ai VV.FF. ed al C.F.S.
Le opere fuori terra di adduzione ai serbatoi e quelle d'irrigazione (a goccia o a pioggia) devono apparire correttamente inserite nell'intorno e non devono creare forti contrasti con l'ambiente circostante.
La rete idrica antincendio e quella ad uso agricolo deve essere interrata ad una profondità di 30 cm.
La rete idrica antincendio dovrà essere collocata preferibilmente lungo i tracciati viabili e pedonali e dovranno essere installate serracinesche a terra e rubinetteria con prese UNI atte all'allaccio di pompe o lance in dotazione ai VV.FF. ed al C.F.S. servite da piccole piazzole di servizio. La distanza massima delle serracinesche è di 150-200 m sulle curve di livello e di 200-250 m su quelle di massima pendenza.

12. Recinzioni

Le recinzioni ed i cancelli non possono interrompere la viabilità ed i sentieri esistenti di uso pubblico che devono rimanere interamente percorribili.
L'altezza massima delle recinzioni in manufatto è di 2,00 m, compresi i muretti sottostanti.
Sono in ogni caso vietate le recinzioni delle aree boscate e dei terreni incolti.

Le recinzioni di proprietà devono per quanto è possibile essere realizzate con arbusti e materiali vegetali; possono tuttavia essere realizzate con muretti bassi in pietra (H = 50 cm), paletti in legno o ferro e fili metallici o rete plastificata verde a maglie quadre.

- **Le recinzioni (altezza non maggiore di 2,00 m) relative all'area esterna delle case d'abitazione, all'aia o al giardino annesso, devono essere realizzate con cancellate in ferro di colore verde di tipo a giorno, a trama leggera (tondi, quadrelli o piatti in ferro) su muretti in pietra non più alti di 50 cm. fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**

Non sono ammesse recinzioni prefabbricate in cemento a parete piena e/o a giorno ed in ferro a "disegno artistico" che non rispettino l'ambiente architettonico rurale a cui si riferiscono.
I cancelli di accesso devono essere eseguiti completamente in ferro utilizzando tondi, quadrelli o piatti in colore verde.

13. Coltivazioni e vegetazione di arredo della residenza

La vegetazione nelle aree di pertinenza degli edifici deve rispecchiare quella autoctona mediterranea con specie arboree, arbustive ed erbacee nonché fruttiferi, siepi ed alberi da fiore tipiche della macchia e dei boschi litoranei, con preferenza di quelli a foglia perenne, scelte tra quelle di cui al Titolo VII delle presenti norme.
Le piante esotiche non sono ammesse fatta eccezione per quelle da giardino già da tempo presenti in zona.
I singoli esemplari, tutte le alberature, i filari ed i nuclei arborei isolati esistenti sono oggetto di interventi di carattere conservativo e manutentivo.

14. Arredo e segnaletica

Eventuali elementi di servizio e di arredo quali ad esempio panchine, corrimano, staccionate, parapetti di invito ai percorsi pedonali, segnaletica di percorsi ginnici, didattici, naturalistici, bacheche, cestini, chioschi o uffici informazione temporanei non devono creare contrasti con l'ambiente circostante.
Il materiale, i colori e la stessa grafica, dovranno risaltare in modo idoneo all'interno del contesto d'inserimento.
Il legno deve essere il materiale principale opportunamente trattato in autoclave per esterni, accompagnato da metalli inossidabili o zincati, convenientemente ricoperti con vernici intumescenti adatte all'ambiente marino.

15. Altri interventi d'interesse pubblico

Ogni intervento relativo ad impianti, attrezzature, opere pubbliche e di interesse generale deve essere inserito od opportunamente mascherato in modo da non alterare le caratteristiche del paesaggio naturale e tenendo conto della presenza delle eventuali costruzioni preesistenti, delle emergenze orografiche circostanti e dell'altezza delle coperture vegetali presenti.
Tali costruzioni, opere od attrezzature, ivi comprese le linee elettriche o telefoniche, di norma devono essere interrate. Quelle aeree possibilmente devono essere collocate sotto le linee di crinale; gli attraversamenti, ridotti al minimo, dovranno essere ortogonali al crinale per minimizzare l'impatto ambientale. Inoltre non possono essere situate su zone a belvedere, emergenze paesistiche, né in prossimità di edifici e/o emergenze storiche o di pregio ambientale.
Le cabine di trasformazione dell'energia elettrica non devono superare l'altezza di 3,20 m.

16. Negli ambiti di conservazione C_E, gli interventi ammessi sono: costruzione di nuovi edifici residenziali e di manufatti agricoli; manutenzione ordinaria e straordinaria; opere interne, anche con cambio di destinazione d'uso; restauro e risanamento conservativo; ristrutturazione edilizia; sistemazione delle aree; demolizione e ricostruzione di edifici o parti di edifici privi di valore architettonico o ambientale ma, comunque, legittimati in conformità alla legislazione urbanistica vigente.

17. In tutti gli ambiti di conservazione C_E la costruzione di manufatti agricoli e di nuovi edifici a destinazione residenziale connessa alla conduzione del fondo (una sola abitazione per ogni azienda agricola), su proprietà libere sia da asservimenti sia da altri vincoli di inedificabilità (tav. 13 DF; 14 DF), da assentire con permesso di costruire, deve rispettare i seguenti parametri urbanistici:

Sf = mq 6.000

Du = agricola e residenza connessa all'attività agricola

Te = volumi isolati a blocco con manufatti tecnici

If = 0,01 mq/mq per gli edifici residenziali connessi all'attività agricola

If = 0,015 mq/mq per i manufatti tecnici

Ri = 0,10

H = m 7,00 per gli edifici residenziali

H = m 4,50 per gli annessi agricoli, con possibilità di soppalcare la superficie in pianta sino al 40%

Dc = m 6,00

D= m 12

Ds = m 10,00 dal ciglio salvo maggiori distanze previste dall'art. 25

Pp = 35 mq. ogni 100 mq. di S.A.

L'ampliamento dei volumi esistenti, alla data di adozione del progetto preliminare della variante del P.U.C., è possibile nel rispetto dei parametri urbanistici sopra indicati con la sola eccezione della Sf che può essere minore dei 6.000 mq prescritti per i nuovi interventi.
Potranno costruire nuovi edifici residenziali e/o manufatti tecnici, in conformità ai parametri sopra indicati, i coltivatori diretti (così come definiti dalla legge n°11/1971 art. 6) e gli imprenditori agricoli a titolo principale (così come definiti dal D. Lgs. n° 228/2001 art. 1).
Nel caso di più appezzamenti che concorrono alla formazione della superficie fondiaria, il nuovo edificio dovrà essere posizionato su un lotto avente superficie di almeno 1.500 mq; potranno essere asserviti alla nuova costruzione altri appezzamenti anche non contigui purché situati nello stesso ambito e a distanza non superiore a m 500 dal perimetro del nuovo fabbricato.
La costruzione dovrà essere altresì posizionata in prossimità delle strade già esistenti e le eventuali nuove strade di accesso non potranno essere più lunghe di 50 m a partire dalla viabilità pubblica esistente, salvo casi di comprovata necessità nei quali comunque non si potrà superare la lunghezza di 100 m.
Il profilo del colmo della copertura dovrà essere sottomesso rispetto alla quota del crinale più vicino e l'acclività massima del terreno naturale, dove sorge la nuova costruzione, non potrà superare la pendenza del 75%.

18. **Le necessità agricole, presupposto al rilascio del permesso di costruire per i nuovi volumi, dovranno risultare da un "Piano Agricolo Aziendale" che dovrà definire gli obiettivi che s'intendono raggiungere attraverso l'uso produttivo dei terreni, delle costruzioni esistenti e di quelle che si intendono realizzare. Tale programma, redatto da tecnico abilitato, sarà allegato al progetto architettonico dell'intervento, farà parte della convenzione da stipulare con il Comune e dovrà contenere:**

    a) **descrizione e rilievo grafico della situazione attuale, esteso all'intorno, con individuazione delle quote altimetriche, dei manufatti esistenti, degli ordinamenti colturali, delle produzioni e delle tipologie vegetazionali (erbacee, arbustive e/o arboree) in atto;**

    b) **documentazione fotografica atta ad illustrare le caratteristiche paesistico ambientali dell'area d'intervento;**

    c) **relazione tecnica con documentazione e mappa catastale, estratto cartografico del P.U.C. e della Carta Tecnica Regionale con indicata la localizzazione dell'intervento;**

    d) **regolamentazione del regime di scorrimento delle acque superficiali con le vasche e i serbatoi d'accumulo per le acque irrigue;**

e) programma degli interventi da realizzare con tempi di attuazione, tipi di finanziamento, descrizione degli ordinamenti colturali e delle produzioni che si vogliono conseguire;

f) documentazione relativa alla qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo a titolo principale del richiedente e alla forma di conduzione dell'azienda;

g) in caso di dismissione dell'esercizio dell'attività agricola, il concessionario e i suoi aventi causa sono obbligati, decorsi 10 anni dall'ultimazione dei lavori, ad effettuare comunque le prestazioni finalizzate al presidio e alla tutela del territorio, fermi restando i conseguenti oneri di urbanizzazione ai sensi della legge n° 10/1977, art. 10 comma 3 e s.m.i.

19. Il permesso di costruire un nuovo edificio destinato ad uso residenziale, correlato al programma agricolo, è subordinato alla stipulazione con il Comune e alla trascrizione nei registri immobiliari di una convenzione che preveda a carico del concessionario e dei suoi aventi causa:

a) l'esercizio effettivo dell'attività agricola;
b) la conservazione della destinazione residenziale-agricola dell'edificio;
c) le eventuali prestazioni finalizzate al presidio e alla tutela del territorio in analogia a quanto previsto dagli artt. 68 e 69;
d) le relative modalità e le garanzie per il puntuale adempimento degli obblighi assunti.

Ad ogni coltivatore diretto o imprenditore agricolo a titolo principale, è consentita la realizzazione di un solo nuovo edificio a destinazione residenziale isolato o inserito negli annessi agricoli.
Sono ammessi interventi edilizi relativi ad attività di trasformazione di prodotti agricoli e la realizzazione di impianti tecnologici (annessi agricoli di cui al punto 3) solo se collegati alla conduzione del fondo.

20. Negli ambiti di conservazione C_E, è ammessa la costruzione di tunnel e/o serre, come definite con circolare regionale n° 129305 del 21/11/1989, purché la loro realizzazione sia motivata dal "Piano agricolo aziendale" e vengano rispettate le norme stabilite dalla Legge Regione Liguria 1/6/1976 n° 17.
Le dimensioni delle serre dovranno essere atte a contenere la produzione delle colture indicate nel "Piano agricolo aziendale" allegato al progetto d'intervento quale parte integrante; la superficie coperta dalle serre non potrà essere superiore al 60% della superficie della proprietà.
Le serre ed i tunnel dovranno essere costruiti, di preferenza, nelle aree pianeggianti, ad una distanza di almeno m 30/50 dai crinali.
Il materiale impiegato per le serre deve consentire il passaggio della luce e una trasparenza visiva uniforme; l'altezza massima alla linea di gronda della serra non deve superare i 4,50 m.
Le distanze da osservare sono le seguenti:
- **m 6 da volumi residenziali;**
- **m 3 dal ciglio delle strade larghe sino a m 7;**
- **m 6 dal ciglio delle strade larghe da 7 a 15 m;**
- **m 10 dal ciglio delle strade larghe più di 15 m;**
- **m 3 dai confini di proprietà.**

Eventuali dispositivi e volumi accessori (quali apparecchiature per il condizionamento delle serre, celle frigorifere, pompe per la movimentazione dell'acqua irrigua) devono essere contenuti nel corpo volumetrico della serra ed avere carattere di unitarietà tipologica.

21. In conformità all'art. 27 della legge Regione Liguria n° 36/1997, i margini di flessibilità delle presenti norme, negli ambiti di conservazione C_E, consentono a chi non possiede la qualifica di coltivatore diretto o d'imprenditore agricolo a titolo principale (punto 17 del presente articolo), di operare in conformità alle disposizioni del successivo art. 69 con interventi finalizzati al presidio ambientale e alla tutela del territorio.

22. Per ogni ambito di conservazione C_E, devono essere osservate le prescrizioni stabilite dalle seguenti schede:

Scheda prescrittiva n° **56**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_E60 comprende due subambiti C_E60 - C_E60'**	Toponimo QUILIANO

SUPERFICIE TERRITORIALE C_E60 mq 50.206; C_E60' mq 213.583
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 40
ABITANTI INSEDIABILI n° 48

Caratteri urbanistici dell'ambito: **i due subambiti comprendono la parte alta della piana agricola lungo il corso del Quiliano. Rare le presenze insediative, ma pregevole l'assetto agricolo ambientale.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere interventi di adeguamento ambientale nelle fasce e nelle aree produttive dei due subambiti, nonché sul patrimonio edilizio esistente, sia per quello a destinazione residenziale sia per i manufatti tecnici.**

Servizi ed infrastrutture: il carattere specialistico dell'ambito, legato a principi di conservazione delle preesistenze agricole, non richiede interventi in tale settore.
Si auspicano, comunque, opere relative ad assicurare la manutenzione e la sistemazione del regime idrico del suolo (canali, smaltimento acque meteoriche, vasche e simili).

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.7.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA): **gli interventi di cui ai precedenti punti 16; 17; 18; 19 possono essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
I subambiti C_E60; C_E60' ricadono in regime IS-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, e in cui si ritiene compatibile un incremento della consistenza insediativa nel rispetto delle forme attuali.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori tipici della tavolozza ligure: bianco, rosa, verde, giallo. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese da realizzare in legno, metallo, PVC o profili di alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti di buona fattura; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1;**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**

- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne ed assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e all'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**
-

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: BCT-TRZ-BAT; COL-ISS): art. 97.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **57**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_E61**	Toponimo VALLEGGIA SUPERIORE

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 73.161
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 108
ABITANTI INSEDIABILI n° 10

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende la parte a ponente della piana agricola che sale verso il versante collinare, alle spalle del nucleo di Valleggia Superiore. Pregevole e da conservare l'assetto agricolo-ambientale.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere interventi di adeguamento ambientale nelle fasce e nelle aree produttive, nonché sul patrimonio edilizio esistente, sia per quello a destinazione residenziale sia per i manufatti tecnici.**

Servizi ed infrastrutture: il carattere specialistico dell'ambito, legato a principi di conservazione delle preesistenze agricole, non richiede interventi in tale settore.
Si auspicano, comunque, opere relative ad assicurare la manutenzione e la sistemazione del regime idrico del suolo (canali, smaltimento acque meteoriche, vasche e simili).

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.7.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ID-CO; IS-MA; IS-MO-B): **gli interventi di cui ai precedenti punti 16; 17; 18; 19 possono essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito C_E61 ricade nei regimi ID-CO, IS-MA e IS-MO-B di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: il primo si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, e in cui si ritiene compatibile un incremento della consistenza insediativa nel rispetto delle forme attuali.
Il regime IS-MA nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, e in cui si ritiene compatibile un incremento della consistenza insediativa nel rispetto delle forme attuali.
Il regime IS-MO-B di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico si applica nei casi in cui l'insediamento non costituisce valore meritevole di tutela; l'intervento previsto, da definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, deve determinare un'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:
- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori tipici della tavolozza ligure: bianco, rosa, verde, giallo. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di**

intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese da realizzare in legno, metallo, PVC o profili di alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1;**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne ed assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e all'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 97.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **58**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_E62**	Toponimo QUILIANO

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 2.500

Caratteri urbanistici dell'ambito: **piccola area agricola da considerare satura compresa all'interno di più vasti ambiti a carattere residenziale; è da conservare l'assetto agricolo ambientale.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere interventi di adeguamento ambientale nelle fasce e nelle aree produttive, nonché sul patrimonio edilizio esistente, sia per quello a destinazione residenziale sia per i manufatti tecnici.**

Servizi ed infrastrutture: il carattere specialistico dell'ambito, legato a principi di conservazione delle preesistenze agricole, non richiede interventi in tale settore.
Si auspicano, comunque, opere relative ad assicurare la manutenzione e la sistemazione del regime idrico del suolo (canali, smaltimento acque meteoriche, vasche e simili).

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.7.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: NI-CO):
gli interventi di cui al precedente punto 16 possono essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.
L'ambito C_E62 ricade in regime NI-CO di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica nei casi in cui si riscontra l'esistenza di un impianto urbano incompiuto che presenta discontinuità tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo e nel quale si ritiene compatibile un incremento della consistenza insediativa, tesa a omogeneizzare l'insieme.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 97.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.
-
-

-
-
-
-

Scheda prescrittiva n° **59**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_E63**	Toponimo VALLEGGIA

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 36.000
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 55
ABITANTI INSEDIABILI n° 6

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area agricola nel centro di Valleggia. Pregevole e da conservare l'assetto agricolo-ambientale dell'ambito.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere interventi di adeguamento ambientale nelle fasce e nelle aree produttive, nonché sul patrimonio edilizio esistente, sia per quello a destinazione residenziale, sia per i manufatti tecnici.**

Servizi ed infrastrutture: il carattere specialistico dell'ambito, legato a principi di conservazione delle preesistenze agricole, non richiede interventi in tale settore.
Si auspicano, comunque, opere relative ad assicurare la manutenzione e la sistemazione del regime idrico del suolo (canali, smaltimento acque meteoriche, vasche e simili).

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.7.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ID-MO-A): **gli interventi di cui ai precedenti punti 16; 17; 18; 19 possono essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito C_E63 ricade in regime ID-MO-A di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica nei casi in cui l'ambito presenta caratteri di eterogeneità e necessita d'interventi volti a riqualificare l'ambiente urbano tramite Studio Organico d'Insieme.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 97.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

ART. 68 - AMBITI DI CONSERVAZIONE C_P: TERRITORIO DI PRESIDIO AMBIENTALE

1. Comprendono quelle parti di territorio dove prevale una situazione di totale o parziale abbandono per evidenti fattori di degrado ambientale che non consentono un recupero delle aree a fini agricoli-produttivi. Comprendono anche i territori in precarie condizioni di equilibrio idrogeologico e vegetazionale, dove sono presenti attività agro-silvo-pastorale non riferibili a forme di produzione agricola.

2. **Negli ambiti di conservazione C_P, finalizzati al presidio ambientale, valgono tutte le disposizioni e le norme dei punti 3 e da 7 a 15 dell'art. 66.**
Per la realizzazione di locali interrati, indispensabili alle prestazioni finalizzate al presidio ambientale, valgono le norme di cui all'art. 66 punti 4 e 5.

3. **Negli ambiti di conservazione C_P, le destinazioni d'uso ammesse sono quelle connesse a obiettivi di recupero e riqualificazione dei terreni, di tutela e di adeguamento delle aree dal punto di vista ecologico-ambientale, paesaggistico e agricolo a carattere marginale. Le finalità del presidio consentono anche la realizzazione d'interventi residenziali attraverso prevalenti azioni di ripristino e di riuso di manufatti esistenti, o anche con la costruzione di nuovi edifici.**
Gli interventi ammessi sui volumi esistenti, alla data di adozione del progetto preliminare della variante del P.U.C., sono: manutenzione ordinaria e straordinaria, opere interne anche con cambio di destinazione d'uso (nei limiti dell'art.17 delle presenti norme), restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, sistemazione delle aree, demolizione e ricostruzione di edifici o parti di edifici prive di valore architettonico o ambientale ma, comunque, legittimati in conformità alla legislazione urbanistica vigente.

4. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla stipula con il Comune e alla trascrizione nei registri immobiliari, di una convenzione che preveda, a carico del concessionario e dei suoi aventi causa, le prestazioni finalizzate al presidio e alla tutela del territorio indicate nella convenzione stessa, le modalità di attuazione e le garanzie per il loro puntuale adempimento.

5. **In particolare la convenzione dovrà stabilire:**
a) l'esercizio effettivo delle attività di presidio:
   - **a1) accessibilità dei terreni con ripristino delle strade e dei sentieri esistenti anche se parzialmente impraticabili;**
   - **a2) regimazione e controllo costante del sistema di scorrimento e assorbimento delle acque meteoriche;**
   - **a3) definizione delle opere necessarie per realizzare gli allacci alle reti dei pubblici servizi;**
   - **a4) recupero e conservazione delle fasce terrazzate con l'uso di pietra a vista, nel rispetto delle presenti norme (art. 66 punti da 7 a 15; artt. 48; 49; 52; 53 e codice dei materiali di cui al Titolo V), e privilegiando sempre le tecnologie riferibili all'ingegneria naturalistica;**
   - **a5) l'esecuzione di eventuali opere forestali (strade tagliafuoco e simili) in prossimità o in presenza di aree percorse dal fuoco (tav. 12 DF);**

b) la conservazione della destinazione residenziale in funzione del presidio ambientale che sarà esercitato;
c) la quantità e le modalità per lo svolgimento dell'attività agricola (par time) atta al soddisfacimento delle sole necessità della propria famiglia. A tal riguardo si precisa che è possibile realizzare un solo tunnel (conforme al precedente art. 66 punto 20) della superficie massima di 40 mq;
d) le modalità e le garanzie per il puntuale adempimento degli obblighi assunti.

6. Negli ambiti di conservazione C_P del territorio di presidio ambientale, la costruzione di nuovi edifici ad uso residenziale, da assentire con permesso di costruire ed annesso atto unilaterale d'obbligo su proprietà libere da asservimenti o da altri vincoli d'inedificabilità (tav. 13 DF; 14 DF), sono consentiti nel rispetto dei seguenti parametri:

   Sf = 10.000 mq

   Du = residenza connessa all'attività di presidio ambientale e attività agricole complementari

   Te = volume isolato a blocco

If = 0,008 mq/mq da utilizzare per la residenza e/o per le attività agricole

Ri = 0,06

H = 7,00 m per la parte di volume destinata alla residenza

H = 4,50 m per la parte di volume destinata agli annessi agricoli con possibilità di soppalcare la superficie in pianta sino al 40%

Dc = 10 m

D = 24 m

Ds = 10,00 m dal ciglio salvo maggiori distanze previste dall'art. 25

Pp = 35 mq. ogni 100 mq. di S.A.

L'ampliamento dei volumi esistenti, alla data di adozione del Progetto Preliminare del P.U.C., è possibile nel rispetto dei parametri urbanistici sopra indicati con la sola eccezione della Sf che può essere minore dei 10.000 mq prescritti per i nuovi interventi. In caso di intervento tramite la ristrutturazione edilizia, in alternativa all'ampliamento sopra descritto e in conformità all'art. 16, è possibile l'ampliamento del 20% della S.A. esistente.
Potranno costruire nuovi edifici residenziali, in conformità ai parametri sopra indicati, soltanto i proprietari che intenderanno esercitare l'attività di presidio ambientale, nei termini di cui al presente articolo e previa stipula del programma di cui al punto 5.
Nel caso di più appezzamenti che concorrono alla formazione della superficie fondiaria, il nuovo edificio dovrà essere posizionato sul lotto più grande, avente superficie di almeno 2.000 mq; potranno essere asserviti alla nuova costruzione altri appezzamenti anche non contigui purché situati nello stesso ambito e a distanza non superiore a m 500 dal perimetro del nuovo fabbricato.
La costruzione dovrà essere altresì posizionata in prossimità delle strade già esistenti e le eventuali nuove strade di accesso non potranno essere più lunghe di 50 m a partire dalla viabilità pubblica esistente, salvo casi di comprovata necessità nei quali comunque non si potrà superare la lunghezza di 100 m.

7. In conformità all'art. 27 della legge Regione Liguria n° 36/1997, i margini di flessibilità delle presenti norme, negli ambiti di conservazione C_P, consentono a chi possiede la qualifica di coltivatore diretto o d'imprenditore agricolo a titolo principale, di operare in conformità a tutte le disposizioni del precedente art. 66 con interventi finalizzati alla produzione agricola.

8. Per ogni ambito di conservazione C_P, devono essere osservate le prescrizioni stabilite dalle seguenti schede:

Scheda prescrittiva n° **65**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P71**	Toponimo TORCELLO

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 60.825
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 70
ABITANTI INSEDIABILI n° 4

Caratteri urbanistici dell'ambito: **ambito che comprende un'area collinare sopra Tiassano.**
Sono riscontrabili rare presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.

Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA; ANI-MA): **potranno essere assentiti gli interventi di cui ai punti precedenti 3; 4; 5; 6.**
L'ambito ricade nei regimi IS-MA e ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: il primo si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Per il regime ANI-MA l'intento è di mantenere inalterati i caratteri della zona, assicurando una più ampia fruizione collettiva del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono pertanto consentiti quei minimi interventi che, atti a conseguire tali risultati, non alterano in misura percepibile lo stato dei luoghi.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, gli interventi dovranno adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese da realizzare in legno, metallo, PVC o profili di alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1;**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS; PRT-TRZ-BAT): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **68**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE** **C_P80**	Toponimo CERVARO

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 5.250

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area collinare a monte del nucleo rurale di Cervaro. Sono riscontrabili presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte**

abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.
Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punti da 8 a 15 dell'art. 66.**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **69**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P81**	Toponimo CERVARO

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 2.500

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area collinare a monte del nucleo rurale di Cervaro.**
Sono riscontrabili presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punti da 8 a 15 dell'art. 66.**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **70**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P82**	Toponimo CERVARO

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 6.525

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area collinare a monte del nucleo rurale di Cervaro. Sono riscontrabili presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punti da 8 a 15 dell'art. 66.**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **72**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P86**	Toponimo ROVIASCA

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 7.175

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area che sovrasta Roviasca, a ponente.**
Sono riscontrabili presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punti da 8 a 15 dell'art. 66.**

L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **74**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P88**	Toponimo ROVIASCA

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 3.425

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area sottostante Roviasca, a ponente. Sono riscontrabili presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punti da 8 a 15 dell'art. 66.**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **75**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P89**	Toponimo ROVIASCA

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 6.175

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area sottostante Roviasca, a ponente. Sono riscontrabili presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.

Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punti da 8 a 15 dell'art. 66.**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **76**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P90**	Toponimo ROVIASCA

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 7.250

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area sottostante Roviasca, a ponente. Sono riscontrabili presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punti da 8 a 15 dell'art. 66.**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **77**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P91**	Toponimo MONTE BUROT

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 10.325

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area all'estremo ponente del territorio comunale sottostante il forte del Monte Burot. Sono riscontrabili rare presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punto da 8 a 15 dell'art. 66.**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **79**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P93**	Toponimo LONGHETTI

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 4.925
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 6

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende una piccola area a mezza costa tra Longhetti e il fondo valle dei Tecci. Sono riscontrabili rare presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali esclusivamente in manufatti esistenti da recuperare.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **potranno essere assentiti gli interventi sui volumi esistenti di cui al punto 3 (secondo comma).**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una

più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, gli interventi sui volumi esistenti dovranno adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese da realizzare in legno, metallo, PVC o profili di alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1;**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **80**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P95**	Toponimo LONGHETTI

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 15.000
ABITANTI INSEDIABILI n° 2

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende una piccola area sopra il nucleo rurale di Longhetti. Sono riscontrabili rare presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA): **gli interventi di cui ai punti precedenti 3; 4; 5; 6 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nel regime IS-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico che si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **81**	**AMBITO DI CONSERVAZIONE C_P96**	Toponimo LONGHETTI

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 3.175

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende una piccola area a ponente del nucleo rurale di Longhetti.**
Sono riscontrabili rare presenze insediative su un territorio in parte boscato e in parte abbandonato, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nei punti da 8 a 15 dell'art. 66.**
L'ambito ricade nel regime ANI-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica, dove sono escluse nuove forme insediative di tipo residenziale, nell'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri dell'ambito, assicurando una più ampia fruizione del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono consentiti quei minimi interventi che, non alterando in misura percepibile lo stato dei luoghi, possono consentire tali risultati.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS; BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

ART. 69 - AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE R_P: TERRITORIO DI PRESIDIO AMBIENTALE

1. Comprendono quelle parti di territorio, più vicine ai nuclei storici a carattere rurale, dove la situazione di degrado e di abbandono dei terreni non riferibili ad una forma di effettiva produzione agricola è meno accentuata rispetto agli ambiti di cui all'art. 68.

2. Negli ambiti di riqualificazione R_P, valgono tutte le prescrizioni e le norme dei punti da 2 a 7 del precedente art. 68, con la sola eccezione dei seguenti parametri urbanistici che vengono così riformulati:

   Sf = 8.000 mq

   If = 0,009 mq/mq

   Ri = 0,08

3. In conformità all'art. 27 della legge Regione Liguria n° 36/1997, i margini di flessibilità fissati dalle presenti norme, negli ambiti di riqualificazione R_P, consentono a chi possiede la qualifica di coltivatore diretto o d'imprenditore agricolo a titolo principale, di operare in conformità a tutte le disposizioni del precedente art. 67 con interventi finalizzati alla produzione agricola.

4. Per ogni ambito di riqualificazione R_P, devono essere osservate le prescrizioni stabilite dalle seguenti schede:

Scheda prescrittiva n° **83**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P69**	Toponimo QUILIANO

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 27.425
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 1
ABITANTI INSEDIABILI n° 4

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende una piccola area collinare alle spalle del nucleo storico di Quiliano. Sono riscontrabili attività agricole a vigneto.**

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: NI-CO; IS-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nei regimi NI-CO e IS-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: il primo si applica nei casi in cui si riscontra l'esistenza di un impianto urbano che presenta discontinuità con l'ambiente naturale e agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento insediativo.
Il regime IS-MA si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Eventuali nuovi interventi residenziali, nell'ambito, dovranno prevedere una fascia di rispetto pari ad un raggio di 60 m, dal Convento dei Cappuccini (fascicolo B/2).

Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS; BCT-TRZ; BAT-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **84**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P70 comprende tre subambiti R_P70 - R_P70' - R_P70''**	Toponimo QUILIANO

SUPERFICIE TERRITORIALE R_P70 mq 814.925; R_P70^I mq 167.500; R_P70'' mq 219.101
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 670
ABITANTI INSEDIABILI n° 182

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende le zone collinari fra l'area di Pilalunga e il Rio Tecci. Sono riscontrabili nei tre subambiti presenze insediative su un territorio in parziale stato d'abbandono, con alcune attività agricole non riferibili a vere e proprie forme produttive.**
L'ambito ricade parzialmente all'interno delle fasce a Rischio Incidente Rilevante. Nella porzione di territorio interessata dalle fasce di rischio non è permesso l'incremento del carico urbanistico e sono consentiti i soli interventi di cui all'art. 53 bis.

Obiettivi e modalità della conservazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia il recupero ambientale, non richiede interventi in tale settore.
Si auspica l'esecuzione di opere, con tecnologie d'ingegneria naturalistica, tese ad assicurare il recupero e la manutenzione del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA; IS-MO-B; IS-TR-AI): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nei regimi IS-MA, IS-MO-B e IS-TR-AI di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: il primo si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Il regime IS-MO-B si applica nei casi in cui l'insediamento non costituisce valore meritevole di tutela; gli interventi possibili, da definire tramite Studio Organico d'Insieme, devono determinare un'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso.
Il regime IS-TR-AI si applica nei casi in cui alle previsioni del P.U.C. non si oppongono ragioni di carattere paesistico-ambientale. Sono consentite, previo Studio Organico d'Insieme, operazioni di trasformazione dei luoghi che non incidono significativamente sulla configurazione complessiva dell'ambiente.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Gli ambiti R_P70' e R_P70" sono parzialmente interessati dal Rischio Incidente Rilevante (R.I.R.). Nella porzione di territorio interessata dalle fasce di rischio non è permesso l'incremento del carico urbanistico e sono consentiti i soli interventi di cui alla D.C.C. n° 21 del 04/06/2013 richiamata dall'art. 53 bis ed in caso di interventi che interessino le aree di RIR dovrà essere acquisito preventivamente il parere obbligatorio da parte del Servizio Ambiente del Comune di Quiliano

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS; BCT-TRZ-BAT; BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **86**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P97'**	Toponimo TERMI

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 57.525
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 45
ABITANTI INSEDIABILI n° 10

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende l'area a ponente di Tiassano. Sono presenti attività agricole che, pur non riferibili a vere forme produttive, necessitano di potenziamento.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento della viabilità (allargamenti stradali, piazzole di manovra, adeguamento dei tornanti e simili), anche con l'impiego di tecniche costruttive riferibili ai principi dell'ingegneria naturalistica, ai fini di privilegiare il recupero e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nel regime IS-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico che si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**

- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS; BCT-TRZ; BAT-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **87**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P99**	Toponimo VADONI

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 1.001.359
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 356
ABITANTI INSEDIABILI n° 154

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area collinare lungo il corso del Quiliano. Sono riscontrabili presenze insediative in un territorio in parte abbandonato e in parte utilizzato a fini agricoli, non riferibili però a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento della viabilità (allargamenti stradali, piazzole di manovra, adeguamento dei tornanti e simili), anche con l'impiego di tecniche costruttive riferibili ai principi dell'ingegneria naturalistica, ai fini di privilegiare il recupero e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA, ID-MO-A): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nel regime IS-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Il regime ID-MO-A si applica nei casi in cui l'ambito presenta caratteri di eterogeneità e necessita d'interventi volti a riqualificare l'ambiente urbano tramite Studio Organico d'Insieme.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:
- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**

- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

L'ambito ricade parzialmente in fascia A ed in fascia B del Piano di Bacino. Sono da considerarsi prevalenti le limitazioni di cui all'art. 5 bis.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS; PRT-TRZ-BAT): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **88**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P100**	Toponimo POMO

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 557.554
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 106
ABITANTI INSEDIABILI n° 88

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area collinare a levante del nucleo rurale di Pomo. Sono riscontrabili presenze insediative in un territorio in parte abbandonato e in parte utilizzato a fini agricoli, non riferibili però a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento della viabilità (allargamenti stradali, piazzole di manovra, adeguamento dei tornanti e simili), anche con l'impiego di tecniche costruttive riferibili ai principi dell'ingegneria naturalistica, ai fini di privilegiare il recupero e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nel regime IS-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico che si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **89**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P101**	Toponimo FAIA

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 521.717
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 96
ABITANTI INSEDIABILI n° 90

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area distribuita ai due lati della strada comunale che sale al nucleo di Faia. Sono riscontrabili presenze insediative in un territorio in parte abbandonato e in parte utilizzato a fini agricoli, non riferibili però a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento della viabilità (allargamenti stradali, piazzole di manovra, adeguamento dei tornanti e simili), anche con l'impiego di tecniche costruttive riferibili ai principi dell'ingegneria naturalistica, ai fini di privilegiare il recupero e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nel regime IS-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico che si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

L'ambito ricade parzialmente in fascia A ed in fascia B del Piano di Bacino. Sono da considerarsi prevalenti le limitazioni di cui all'art. 5 bis.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **90**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P102**	Toponimo MONTAGNA

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 1.380.675
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 233
ABITANTI INSEDIABILI n° 232

Caratteri urbanistici dell'ambito: **l'ambito comprende diverse aree, a lato della strada che sale alla frazione di Montagna, nella zona a ponente dell'aggregato di Molini e alle spalle dell'abitato superiore di Montagna caratterizzato da un prevalente sviluppo longitudinale lungo il crinale che divide le due vallate. Sono riscontrabili presenze insediative in un territorio in parte abbandonato e in parte utilizzato a fini agricoli, non riferibili però a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che**

privilegino il recupero di manufatti esistenti.

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento della viabilità (allargamenti stradali, piazzole di manovra, adeguamento dei tornanti e simili), anche con l'impiego di tecniche costruttive riferibili ai principi dell'ingegneria naturalistica, ai fini di privilegiare il recupero e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA; NI-CO): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nei regimi IS-MA e NI-CO di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: esso si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Il regime NI-CO si applica nei casi in cui si riscontra l'esistenza di un impianto urbano che presenta discontinuità con l'ambiente naturale e agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento insediativo.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE**	Toponimo ROVIASCA

n° **91**	**R_P104**	

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 2.497.763
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 412
ABITANTI INSEDIABILI n° 430

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende un'area vasta di mezza costa attorno all'abitato di Roviasca. Sono riscontrabili presenze insediative in un territorio in parte abbandonato e in parte utilizzato a fini agricoli, non riferibili però a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento della viabilità (allargamenti stradali, piazzole di manovra, adeguamento dei tornanti e simili), anche con l'impiego di tecniche costruttive riferibili ai principi dell'ingegneria naturalistica, ai fini di privilegiare il recupero e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA; NI-CO): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nei regimi IS-MA e NI-CO di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: il primo si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Il regime NI-CO si applica nei casi in cui si riscontra l'esistenza di un impianto urbano che presenta discontinuità con l'ambiente naturale e agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento insediativo.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**

- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS; BA-CO): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **92**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P107'**	Toponimo TECCI

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 119.400
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 72
ABITANTI INSEDIABILI n° 19

Caratteri urbanistici dell'ambito: **area di fondovalle lungo il Rio Tecci. Sono riscontrabili presenze insediative in un territorio in parte utilizzato a fini agricoli, non riferibili però a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento della viabilità (allargamenti stradali, piazzole di manovra, adeguamento dei tornanti e simili), anche con l'impiego di tecniche costruttive riferibili ai principi dell'ingegneria naturalistica, ai fini di privilegiare il recupero e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA; IS-MO-B): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nel regimi IS-MA e IS-MO-B di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico: il primo si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto. Il regime IS-MO-B si applica nei casi in cui l'insediamento non costituisce valore meritevole di tutela; gli interventi possibili, da definire tramite Studio Organico d'Insieme, devono determinare un'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:
- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**

- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1;**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

L'ambito ricade parzialmente in fascia A del Piano di Bacino. Sono da considerarsi prevalenti le limitazioni di cui all'art. 5 bis.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 83 bis.

Scheda prescrittiva n° **93**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P108**	Toponimo CADIBONA

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 1.875.099
Potenzialità insediativa delle volumetrie esistenti: abitanti n° 442
ABITANTI INSEDIABILI n° 311

Caratteri urbanistici dell'ambito: **comprende l'area vasta che scende dalle pendici di Cadibona alla Valle dei Tecci. In alto si snoda la strada di crinale verso il Monte Ciutto. Sono riscontrabili presenze insediative in un territorio in parte utilizzato a fini agricoli, non riferibili però a vere e proprie forme produttive.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **promuovere attività di presidio ambientale tese a frenare l'attuale situazione di degrado, anche attraverso l'insediamento di funzioni residenziali che privilegino il recupero di manufatti esistenti.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento della viabilità (allargamenti stradali, piazzole di manovra, adeguamento dei tornanti e simili), anche con l'impiego di tecniche costruttive riferibili ai principi dell'ingegneria naturalistica, ai fini di privilegiare il recupero e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo.

Titolo abilitativo: quello prescritto dalla legislazione vigente.

Destinazioni d'uso consentite: quelle di cui all'art. 6 punto 1.8.

Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: IS-MA, IS-MO-B, ID-CO): **gli interventi di cui al punto 2 potranno essere assentiti se i progetti saranno conformi a tutte le indicazioni prescrittive enunciate nell'articolo.**
L'ambito ricade nel regime IS-MA di Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico che si applica nei casi in cui si riconosce un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente agricolo, dove si ritiene compatibile un incremento residenziale nel rispetto dello stato di fatto.
Il regime IS-MO-B si applica nei casi in cui l'insediamento non costituisce valore meritevole di tutela; gli interventi possibili, da definire tramite Studio Organico d'Insieme, devono determinare un'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso.

Il regime ID-CO si applica dove esistono insediamenti caratterizzati da discontinuità del tessuto nel quale sono riconoscibili alcuni elementi prevalenti, rispetto a cui si dovrebbe omogeneizzare l'insieme; sono pertanto consentiti interventi di nuova edificazione conformi alle presenti norme.
Relativamente alle caratteristiche architettoniche e ai materiali di finitura, l'intervento dovrà adeguarsi alle seguenti prescrizioni:

- **copertura a falde con manto in ardesia o coppi o tegole alla marsigliese, canali di gronda e calate verticali in rame fissati alla muratura con "trucchi" e staffe in vista;**
- **facciate finite con intonaco alla genovese e tinta a fresco, a base di calce, o ai silicati nei colori pastello tipici della tavolozza ligure: bianco (da utilizzare esclusivamente per bordure finestre, frontalini e cielini dei balconi, strisce, cornicioni, camini ecc. ..), rosa, verde, giallo, grigio. Alla base degli edifici saranno eseguiti zoccoli in ardesia o in graniglia lavata a grana grossa o in pietra o in alternativa intonaco strollato;**
- **è ammessa la realizzazione di facciate del tipo a "cappotto" allo scopo di raggiungere i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, purchè in caso di intervento parziale, questo sia esteso alla totalità della superficie di almeno un fronte del fabbricato;**
- **muri esterni di sostegno in pietra di cava a vista (è escluso qualsiasi tipo di intonaco o di placcaggio a vista) non più alti di 3,50 m;**
- **balconi a sbalzo non più lunghi di 3,00 m e larghi 1,50 m;**
- **parapetti, in ferro, realizzati con elementi pieni a sezione piatta, quadra o tonda escludendo l'impiego di scatolari e profili in alluminio; la realizzazione di logge, chiuse su tre lati, ne comporta il calcolo ai fini della saturazione della S.A.;**
- **serramenti con persiane alla genovese realizzati in legno, metallo, PVC o profili in alluminio preverniciato e della superficie non maggiore a 2,00 mq o a 3,00 mq nel caso di porte finestre;**
- **aree esterne sistemate a verde con percorsi in pietra, o mattoni, o ciottoli o autobloccanti; le cancellate e recinzioni, non più alte di 2,00 m, dovranno essere impostate su muretti in pietra alti 50 cm compresi nell'altezza totale. E' fatto salvo il completamento di preesistenze, nel qual caso occorrerà uniformare i materiali e le altezze a quelle dei muri preesistenti, e comunque non superiori a m. 1;**
- **essenze da mettere a dimora tipiche della zona (prevalentemente ulivi e alberi da frutta), secondo le indicazioni delle norme agro-forestali di cui al successivo Titolo VII;**
- **parcheggi o box pertinenti realizzati completamente interrati sotto gli edifici o nei terrapieni delle sistemazioni esterne assoggettati al vincolo di pertinenzialità ai sensi dell'art. 20 quater comma 2 delle presenti norme e dell'art. 19 comma 2 della L.R. n° 16/2008.**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **93 BIS**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE R_P108'**	Toponimo LONGHETTI

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 39.240
Superficie Fondiaria (Sf) mq. 8.000
Indice Fondiario (if) 0,045 mq/mq
Rapporto impermeabilizzazione (Ri) 0,04
ABITANTI INSEDIABILI n° 0

Caratteri urbanistici dell'ambito: ***porzione di*** **territorio caratterizzata in massima parte da terreni mantenuti ad uliveto e frutteto ove ha luogo l'esercizio dell'attività agricola da parte del proprietario e/o conduttore nonché le attività necessarie per garantire forme di presidio corrispondenti a finalità di recupero e riqualificazione del territorio sotto i diversi profili di tipo ecologico-ambientale, paesaggistico e socio-economico.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **potenziare le attività di presidio ambientale in atto tese a mantenere l'attuale situazione, anche attraverso la realizzazione di manufatti tecnici funzionalmente connessi alla conduzione del fondo ed il recupero del patrimonio edilizio esistente.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.

Si auspica, comunque, un miglioramento e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo, e le opere mirate alla difesa dagli incendi (serbatoi, invasi, strade tagliafuoco ecc. ..)

Titolo abilitativo: permesso di costruire convenzionato, subordinatamente alla predisposizione di un Piano Aziendale da recepire nella convenzione, anche al fine della definizione della consistenza occorrente, nel rispetto dell'indice fondiario massimo e degli altri parametri urbanistico-edilizi.

Destinazioni d'uso: non è ammessa la costruzione di nuovi edifici ad uso residenziale.

*Norme edilizie e architettoniche (regime insediativo di P.T.C.P.: ANI-MA, IS-MO-B, ID-CO):***l'ambito è compreso nel regime insediativo ANI-MA di P.T.C.P.: esso si applica con l'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri della zona, assicurando una più ampia fruizione collettiva del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono pertanto consentiti quei minimi interventi che, atti a conseguire tali risultati, non alterano in misura percepibile lo stato dei luoghi.**

Fermo restando il rispetto dell'indice fondiario e degli altri parametri urbanistico-edilizi, i manufatti tecnici pertinenti l'uso agricolo sono soggetti alle seguenti limitazioni e prescrizioni:

- **Altezza max 3,50 m. al colmo;**
- **Caratteristiche tipologiche idonee (al massimo una finestra di aereazione con davanzale a m. 1,80 dal piano di calpestio interno, muratura di pietrame faccia vista o in intonaco grezzo o legno, copertura ad una o due falde inclinate con rivestimento in lastre di ardesia o tegole in cotto, ecc. …);**
- **Corretto inserimento ambientale (preferibilmente addossati con un lato ai muri di fascia esistenti, e localizzati in modo da limitare la loro percezione visiva dalle percorrenze).**

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.

Scheda prescrittiva n° **93 TER**	**AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE** **R_P109**	Toponimo TECCI

SUPERFICIE TERRITORIALE mq 38177
Superficie Fondiaria (Sf) mq. 8.000
Indice Fondiario (if) 0,045 mq/mq
Rapporto impermeabilizzazione (Ri) 0,04
ABITANTI INSEDIABILI n° 0

Caratteri urbanistici dell'ambito: ***porzione di*** **territorio caratterizzata in massima parte da terreni ove ha luogo l'esercizio dell'attività agricola da parte del proprietario e/o conduttore nonché le attività necessarie per garantire forme di presidio corrispondenti a finalità di recupero e riqualificazione del territorio sotto i diversi profili di tipo ecologico-ambientale, paesaggistico e socio-economico.**

Obiettivi e modalità della riqualificazione: **potenziare le attività di presidio ambientale in atto tese a mantenere l'attuale situazione, anche attraverso la realizzazione di manufatti tecnici funzionalmente connessi alla conduzione del fondo ed il recupero del patrimonio edilizio esistente.**

Servizi e infrastrutture: il carattere specifico dell'ambito, che privilegia la riqualificazione ambientale, non richiede particolari interventi nel settore dei servizi pubblici.
Si auspica, comunque, un miglioramento e la manutenzione costante del regime idro-geologico del suolo, e le opere mirate alla difesa dagli incendi (serbatoi, invasi, strade tagliafuoco ecc. ..)

Titolo abilitativo: permesso di costruire convenzionato, subordinatamente alla predisposizione di un Piano Aziendale da recepire nella convenzione, anche al fine della definizione della consistenza occorrente, nel rispetto dell'indice fondiario massimo e degli altri parametri urbanistico-edilizi.

Destinazioni d'uso: non è ammessa la costruzione di nuovi edifici ad uso residenziale.

*Norme edilizie e architettoniche:***l'ambito è compreso nel regime insediativo ANI-MA di P.T.C.P.: esso si applica con l'obiettivo di mantenere inalterati i caratteri della zona, assicurando una più ampia fruizione collettiva del territorio e una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti; sono pertanto consentiti quei minimi interventi che, atti a conseguire tali risultati, non alterano in misura percepibile lo stato dei luoghi.**

Fermo restando il rispetto dell'indice fondiario e degli altri parametri urbanistico-edilizi, i manufatti tecnici pertinenti l'uso agricolo sono soggetti alle seguenti limitazioni e prescrizioni:

- **Altezza max 3,50 m. al colmo;**
- **Caratteristiche tipologiche idonee (al massimo una finestra di aereazione con davanzale a m. 1,80 dal piano di calpestio interno, muratura di pietrame faccia vista o in intonaco grezzo o legno, copertura ad una o due falde inclinate con rivestimento in lastre di ardesia o tegole in cotto, ecc. …);**
- **Corretto inserimento ambientale (preferibilmente addossati con un lato ai muri di fascia esistenti, e localizzati in modo da limitare la loro percezione visiva dalle percorrenze).**
- In questo territorio è consentita, oltre agli interventi di tipo conservativo, manutentivo e di consolidamento delle aree in dissesto idrogeologico e dei muri a secco esistenti, la costruzione di manufatti tecnici e di invasi per la raccolta di acqua piovana e di scorrimento superficiale, con le caratteristiche di cui al precedente art. 66 punto 10.

Norme agro-forestali (regime di P.T.C.P.: COL-ISS): art. 98.

Norme geologiche e geotecniche (regime di P.T.C.P.: MO-B): art. 87 bis.